

SPOSTAMENTI DI POPOLAZIONE NELLA ZONA B DEL TLT E GLI ITALIANI “NASCOSTI” DEL BUIESE. *NOTA DEMOGRAFICA*

OLINTO MILETA MATTIUZ
Torino

CDU 314.7(497.5Buiese)1945/1954”
Saggio scientifico originale
Giugno 2010

Riassunto: La Zona B del TLT passò formalmente all'Amministrazione jugoslava nell'autunno del 1954, ma già dal maggio del 1945 fu di fatto amministrato dalle nuove autorità comuniste. Mentre da tutto il territorio istriano l'esodo si completò pochi anni dopo il conflitto, gli abitanti di questo territorio ebbero modo fino alla metà degli anni Cinquanta di decidere se rimanere o andarsene specialmente in base ai comportamenti delle autorità. La decisione si rivelò un vero plebiscito contro la nuova Amministrazione che vide questo territorio spopolarsi sia della componente venetofona autoctona, sia di una consistente parte della componente slovena. Molti italiani rimasero, ma si “nascosero” tra le pieghe del censimento del 1961, specialmente nel Buiese.

Abstract: Population displacement in the Zone B of the Free territory of Trieste and the hidden italians of the Buiese area. A demographic note - The Zone B of the Free territory of Trieste passed under formal Yugoslav administration in autumn 1954 but already in May 1954 it was in fact supervised by the new Communist authorities. While the exodus from the entire Istrian territory was completed a few years after the conflict, the inhabitants of that territory had the opportunity to choose, depending on the behaviour of the Authorities, whether to stay or to move till the mid 1950's. The decision revealed a real plebiscite against the new Administration that witnessed the population decline of both the native Venetian-speaking population and a substantial part of Slovenian population. Many Italians remained but they “hid” among the turns of the census of 1961, especially in the Buiese area.

Parole chiave / *Keywords:* Zona B, esodo, italiani nascosti, Buie / *Zone B, exodus, hidden Italians, Buje*

1. Premessa

Questo capitolo è, dal punto di vista etnografico ma non solo, tra i più drammatici delle terre istro-fiumano-zaratine passate alla Jugoslavia al termine dell'ultimo conflitto mondiale. Terre che hanno visto le loro genti, latine e slave, convivere in un equilibrio sostanzialmente stabile, almeno fino agli ultimi decenni dell'Ottocento.

Le prime prese di coscienza di tipo nazionalistico prima e le politiche anti “alloglotte” della Amministrazione italiana del Ventennio poi, ma specialmente i drammatici risvolti della Seconda Guerra Mondiale ed i nuovi indirizzi socio-economici uniti agli atteggiamenti decisamente anti italiani della nuova Amministrazione di quei territori, hanno scompaginato l’equilibrio etnico sradicando quasi completamente dal territorio istro-fiumano, una sua componente storica: quella venetofono-romanza.

Ma non solo, c’è anche un aspetto di questa tragedia che riguarda una parte non trascurabile delle popolazioni slave che seguirono la strada dell’esilio e ciò anche nel decennio successivo a tale conflitto.

Di questo secondo aspetto, cioè che l’esodo non fu soltanto italiano, vi sono pochi accenni nella letteratura sia italiana sia slovena e croata sull’argomento¹: in questa nota illustrerò anche tale aspetto che ritengo non essere di marginale importanza, limitatamente alla zona B del Territorio Libero di Trieste e cioè l’attuale parte slovena e quella croata, che vide tali movimenti di popolazione, da e per questi territori, protrarsi fino alla fine degli anni Cinquanta, rimandando per le altre zone del confine orientale ad altri lavori².

Le righe che seguono illustrano un’ipotesi di quantificazione degli spostamenti di popolazione utilizzando i rilevamenti censuari pre e post bellici ed altri dati. Il lavoro che segue, quindi, non è di agevole lettura, come del resto quasi tutte le indagini di tipo demografico, per cui i passi più complicati che riguardano i calcoli e le elaborazioni grafiche non li ho inseriti in questa breve Nota, rimandando chi volesse approfondire alcuni dettagli della metodologia impiegata ai lavori indicati nelle note a piè pagina.

¹ JURE GOMBAČ, *L’esodo da Capodistria e dintorni dopo il Memorandum di Londra: analisi della struttura nazionale degli Esuli*, Centro di ricerche scientifiche della Repubblica di Slovenia, *Annales*, serie Historia et Sociologia, 11, 2001, 2 (26); ALESSANDRA ARGENTI-TREMUL, “Rilevamenti nel circondario capodistriano (1945-1957)”, *La comunità nazionale italiana nei censimenti jugoslavi. 1945-1991*, CRS Rovigno, Etnia VIII, Trieste-Rovigno 2001, pp. 91-100.

NEVENKA TROHA, *Preselitve v Julijski krajini po drugi svetovni vojni*. Prispjevka novejšo zgodovino, n.1, 2000.

² OLINTO MILETA MATTIUZ, “Movimenti di popolazione nelle terre cedute alla Jugoslavia nell’ultimo Conflitto mondiale. Ipotesi di quantificazione demografica”, *Dopoguerra di Confine*, a c. di T. Catalan, G. Mellinato, P. Nodari, R. Pupo, M. Verginella, IRSMFVG – Università di Trieste, Trieste, 2007.

Popolazioni dell’Istria, Fiume Zara e Dalmazia (1850-2002), Ipotesi di quantificazione demografica, Trieste, Edizioni A.D.E.S., 2005.

2. Territori considerati

Nel seguito ci occuperemo, come detto, solamente dei territori del TLT passati alla Jugoslavia dopo il Conflitto e dove la presenza slovena era significativa³ nella parte nord e quella croata in quella meridionale, come indicato nella Mappa 1.



Essi sono:

- 1) Zona B slovena⁴.
- 2) Entroterra di Muggia⁵. (ex zona A)
- 3) Zona B croata⁶.

³ In effetti, nel censimento del 1961 anche nell'Istria centro-meridionale, cioè nell'Istria croata, vennero conteggiati 3.462 sloveni, quasi tutti autoctoni, numero alquanto inferiore a quello d'anteguerra che, nel 1936, risultò quasi doppio: 6.539 anime.

⁴ Capodistria (Koper), Isola (Izola), Pirano (Piran), Maresego (Marezige), Monte di C.-Paugno (Šmarje-Pomjan), Villa Decani (Dekani). La linea di demarcazione della zona B slovena tagliava in due il Capodistriano lasciando appena fuori le seguenti località: Erpelle, Castel, Rosario, Risano, Cociancici, Tersecco, Gradena, nonché quelle più all'interno.

⁵ Le località, o parte di esse, passate alla Jugoslavia sono: Albaro Vescovà (Skofije), Cerei (Cerej), Colombano (Kolomban), Crevatini (Hervatini), Elleri (Jelarji), Premanzano (Premancan), Plavia-Montedoro (Plavje).

⁶ Della Zona B croata facevano parte Buie, Umago, Cittanova, Salvore e Castelvenere. Inoltre erano comprese alcune frazioni di Sterna, Piemonte e Toppolo.

Il lavoro di separazione sia territoriale sia demografico della località infra ed extra moenia della zona B non è stato facile: alcune località vennero divise dal confine del TLT in modo netto separando la popolazione di borgate e casolari per cui alcuni dati (pochi in verità ed ininfluenti su valori finali) di queste località sono stati determinati per confronto con i valori trovati nei censimenti austriaci e quelli italiani del 1921.

3. Metodologia d'analisi utilizzata

I movimenti migratori dai territori elencati verranno valutati per via indiretta mediante metodologia di tipo estrapolativo che qui di seguito propongo. Per il Capodistriano esistono anche dei conteggi delle genti che riparavano in Italia ad opera delle Associazioni d'accoglienza che, però, furono incompleti: molte persone sfuggirono alla conta per diversi motivi⁷; questi dati verranno confrontati con quelli trovati indirettamente via calcolo in questo lavoro.

Lo spostamento di popolazione dall'inizio del Secondo conflitto mondiale è schematizzato nel grafico esemplificativo 1 che evidenzia la lunga durata di tale trauma per la Zona B in particolare.

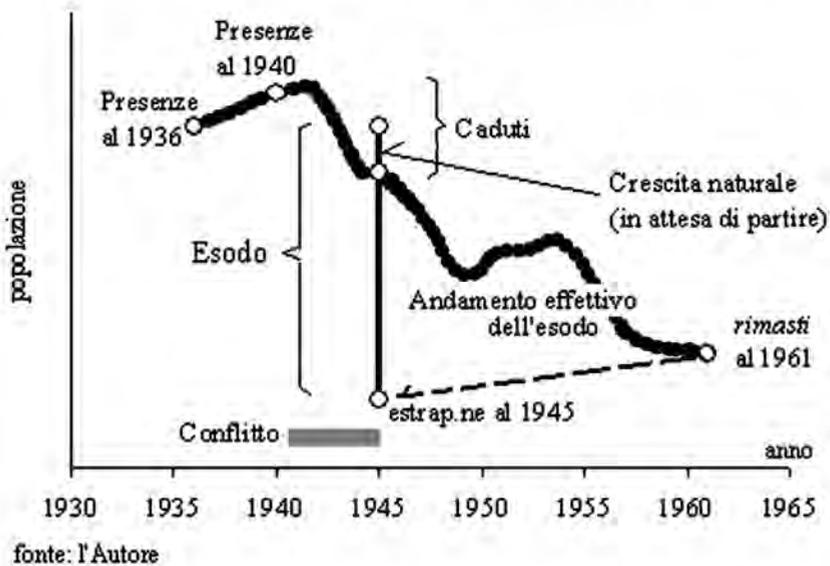
Raffrontare i valori rilevati a cavallo del conflitto, quelli cioè del 1936 con quelli del 1961, per valutare l'esodo effettivo della popolazione non è, evidentemente, corretto perché i primi non comprendono lo sviluppo demografico delle presenze fino all'inizio del conflitto, i secondi rappresentano lo stadio finale del processo dell'evoluzione naturale dei residenti *rimasti* a partire dal 1945. Tale raffronto diretto, inoltre, non tiene conto di altre importanti variabili demografiche quali le vittime di guerra, l'incremento demografico delle famiglie in attesa di partire, come mostra la tabella 1 che elenca tali variabili di cui s'è tenuto conto nello sviluppo dei calcoli⁸.

La metodologia seguita, quindi, raffronta le presenze etniche del 1940

⁷ Molti non furono interessati a farsi registrare come esuli (come, ad esempio, buona parte della popolazione italiana di Zara), altri rientrarono ai luoghi d'origine lasciati nel Ventennio o perché emigrarono quasi subito verso le Americhe e l'Australia.

⁸ Alcune variabili demografiche considerate portano all'aumento della valutazione dell'esodo (ad esempio i nati nelle famiglie in attesa di partire, ecc.) mentre altri portano ad una valutazione in negativo (es. morti nel conflitto, ecc.) in una sorta di bilanciamento degli effetti.

1 - Schema indicativo dell'esodo



(partendo dai dati del 1936) con quelle del 1945, mediante estrapolazione a ritroso (utilizzando i tassi naturali di crescita disponibili) dei dati del censimento jugoslavo del 1961 quando questa lunga fase era praticamente esaurita.

A questo punto, ritengo sia utile proseguire con il riassumere le situazioni etniche rilevate dai censimenti prima e dopo il Conflitto con gli spostamenti di popolazione in via d'esaurimento.

4. Censimento "riservato" del 1939

Il censimento che doveva effettuarsi nel 1941 non venne attuato per motivi bellici, per cui non esistono dati ufficiali alla vigilia della Seconda guerra mondiale, neanche sul totale della popolazione. Sono stati effettuati, però, alla fine del 1939 (per Fiume anche nel 1940 e 1942) dalle autorità italiane, tramite l'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia (ICSRI), dei conteggi *riservati* sulla presenza degli *allogliotti* nel territorio

del Regno ad uso esclusivamente politico-militare in vista del conflitto e perciò verosimilmente attendibili pur con vari distinguo⁹.

Tab. 1 – Variabili demografiche

Periodo	Variabili	
	Sincroniche	Diacroniche
1936-	Attribuzione della nazionalità	
	-Residenti/presenti	
1936- 1940	-Tasso effettivo di crescita (nati-morti) -Indice di ruralità -Immigrazione (italiana) -Emigrazione (soveno-croata)	
1940- 1946	-Vittime di guerra (tutte le tipologie d'uccisioni)	
1940- 1961	-Tasso effettivo di crescita dei partenti -Distribuzione temporale delle partenze -Nati dai futuri partenti -Immigrazione dalla Jugoslavia -Tasso di crescita dei "rimasti" -Distribuzione temporale degli arrivi -Figli degli immigrati nati in questi luoghi	
1961	-Dichiarazione di appartenenza -Residenti dalla nascita -Presenze degli immigrati	

Fonte: ICSRI, SRFJ

Questi dati fanno riferimento a quelli complessivi del censimento ufficiale dell'aprile del 1936 con l'individuazione delle presenze etniche mediante ricerche, alquanto minuziose, effettuate negli archivi anagrafici dai dirigenti di questi uffici e dai segretari comunali. La tabella 2 riassume le presenze nel 1936 dei tre territori considerati¹⁰.

⁹ La raccolta completa di questi dati si trova nel lavoro curato da ANDREA MATTOSSI e FRANCESCA KRASNA, "Il Censimento riservato del 1939 sulla popolazione alloglotta nella Venezia Giulia", *Quaderni* del Centro studi Politici "Enzo Vanoni", anno V, n. 3-4, luglio/dicembre 1998. I dati originali, se esistono, non sono disponibili perché non ancora individuati: sono probabilmente sepolti in qualche archivio statale; le uniche copie di tali documenti si trovano microfilmate all'Archivio Nazionale di Washington.

Cfr. anche TEODORO SALA, *Un censimento riservato del governo fascista sugli "alloglotti"; proposta per l'assimilazione degli allogeni nella provincia dell'Istria*, Bollettino dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione del Friuli-Venezia Giulia, n.1, pp. 17-19, Trieste, 1973.

¹⁰ I rilevamenti del 1936 comprendevano sia le presenze sia le residenze. In questo lavoro si sono adottati i valori delle persone risultate residenti per avere la confrontabilità con i rilevamenti jugoslavi del 1961 fatti solo su base residenziale.

Tab. 2 - 1936: ripartizione etnica della futura zona B (popolazione RESIDENTE)

Territori uguali alle:	totale	italiani	croati	sloveni
Zona B slovena	50.463	30.644	13	19.806
Zona B croata	25.110	21.246	3.025	840
totale	75.573	51.890	3.038	20.646

Fonte: ICSRI censimento del 1936

La popolazione della Zona B rappresentava, nel 1936, il 18% del totale della Provincia dell'Istria (Pola).

Inoltre, per rendere possibile il raffronto con i dati jugoslavi del 1961 è stato necessario aggiungere la popolazione presente nell'entroterra di Muggia che allora faceva parte del comune di Trieste ed era compreso nella Zona A del TLT e che passò per ultima dalla Jugoslavia.

5. Censimento jugoslavo del 1961

Questa conta, a differenza delle precedenti del 1945 (*Cadastre National de l'Istrie*), del 1948 e del 1953 che furono sottese a territori non omogenei perché escludevano, ad esempio, il Capodistriano ed il Buiese, fu la prima della serie decennale successiva¹¹.

Fu ricca di dati sulla popolazione, sulle abitazioni, sulle caratteristiche economiche con particolare riguardo alla forza lavoro, alle risorse del Paese e alla mobilità delle persone, cioè alle migrazioni interne della nuova Repubblica Federativa di Jugoslavia.

I dati riguardanti le migrazioni sono alquanto articolati e comprendono gli spostamenti all'interno dello stesso Comune, da altri comuni della Repubblica, da altre Repubbliche e da Stati esteri nonché, ovviamente, le persone che non si erano mai spostate dal luogo di nascita: queste tipologie sono state utilizzate per consentire l'individuazione sia dei *Rimasti* sia degli spostamenti postbellici di popolazione.

La raccolta dei dati (arrotondati alla decina d'unità) relativi al conteggio del 1961 sono riportati nella tabella 3.

¹¹ Socijalistička Federativna Republika Jugoslavija (SFRJ), *Popis Stanovništva 1961*, Savezni Zavod za Statistiku, Beograd, 1967.

Tab. 3 - 1961: Ripartizione etnica zona B (pop. RESIDENTE)

	totale	italiani	croati	sloveni
Zona B slovena	46.020	2.550	4.590	38.460
di cui Rimasti:	20.300	2.550	<10	17.750
Zona B croata	18.460	4.210	13.280	490
di cui Rimasti*:	11.200	4.210	6.500*	490
totale	64.480	6.760	17.870	38.950
di cui Rimasti*:	31.500	6.760	6.500	18.240

* comprensivo degli italiani “nascosti” fra i croati

Il raffronto tra il 1936 ed il 1961 ad esodo concluso da l’idea di cosa accadesse: in tutte le località, rispetto alla conta del 1936, l’elemento italo-fono si era ridotto al lumicino. Nel territorio del Capodistriano sloveno, viceversa, c’è da notare la significativa presenza croata di recente insediamento che era praticamente assente prima del conflitto.

Per visualizzare questi dati e favorire l’immediato confronto, si propone il grafico 2.

Il raffronto diretto dei dati calcolati al 1940 relativi alle presenze slovene, croate ed italiane con quelli al 1945, non è però ancora rappresentativo dell’esodo dalla Zona B: vi sono, come detto, altri due aspetti demografici che è opportuno considerare e che ci consentono di avvicinarci di più ai dati reali delle partenze da questo territorio; in particolare:

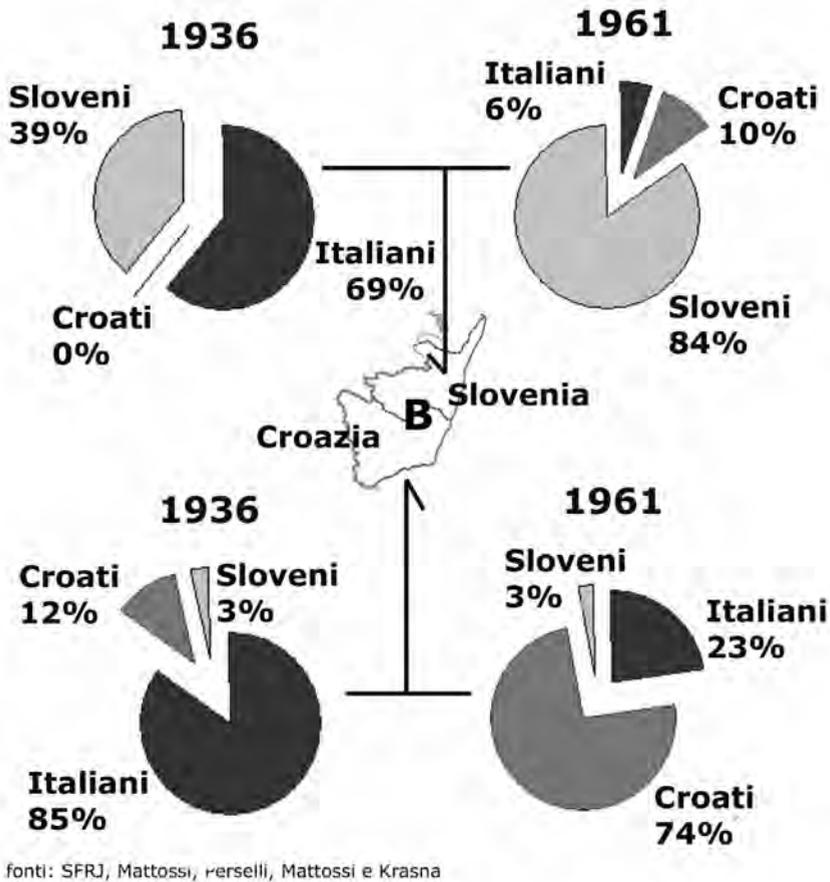
- le vittime del conflitto, che andranno dedotte;
- il contributo dato all’incremento demografico durante il periodo bellico e postbellico dalle persone in attesa del loro turno di partire, che andrà sommato.

6. Vittime di guerra

Cominciamo con il definire l’aspetto che è tuttora tra i più controversi di tutto questo periodo: quante furono le vittime nei diversi campi avversi e quale fu la loro ripartizione nei territori considerati in questo lavoro?

È una valutazione difficile da fare anche come ordine di grandezza per mancanza di dati oggettivi specialmente per la popolazione slovena.

Grafico 2: presenze etniche a cavallo del secondo conflitto mondiale



Vittime italiane

Per le vittime di guerra – militari e civili – italiane esistono elenchi alquanto puntuali come quelli inseriti nel lavoro sull'argomento che a tutt'oggi possiamo considerare il più completo sui caduti italiani di queste terre nell'ultimo conflitto mondiale: *l'Albo d'oro* di Luigi Papo¹².

¹² LUIGI PAPO DE MONTONA, *Albo d'oro. La Venezia Giulia e la Dalmazia nell'ultimo conflitto mondiale*. Seconda edizione, Unione degli Istriani, Trieste, 1991.

In questo imponente lavoro sono elencati 20.519 nominativi quasi tutti italiani e per moltissimi di questi vengono riportate anche le occasionalità e le tipologie dei decessi.

Il raggruppamento che l'Autore ha fatto per le "Terre irredente" (distinguendole dalla Venezia Giulia rimasta all'Italia, dall'Istria, Fiume, Dalmazia, Gorizia e Trieste), riguarda le altre terre passate alla Jugoslavia, cioè gli entroterra delle ex Province di Gorizia, Trieste e dell'Istria montana dove vengono conteggiate 2.180 anime che rapportate alla presenza degli italiani al 1940 in questi territori porta ad una percentuale di caduti veramente impressionante: l'8%. In un recente studio sloveno vengono indicati in oltre 1.100 i militari italiani (esclusi i civili, quindi) che persero la vita¹³.

Vittime slovene e croate

Al momento non sono in possesso di molti dati relativi alle vittime slovene di questi territori; quelle del Goriziano, comunque, sono molto elevate e la cosa non deve stupire. Gorizia, ad esempio, ebbe la più alta percentuale di scomparsi: gran parte delle famiglie d'allora ebbe, come confermò Diego De Castro, uno o più lutti in famiglia. Dai dati dello studio citato della dott. Šorn: il 6,3% fu la media nazionale della vittime slovene, per il Primorska questo valore supera il 5%.

Decido, quindi ed in attesa d'avere dati più puntuali, di attribuire ai territori considerati i valori relativi alle vittime riportate nella tabella 4.

Tab. 4 - Ripartizione delle vittime del conflitto sul totale d'anteguerra nel territorio Zona B per confronto con altri territori

territori	Italiani	Croati	Sloveni
Futura Zona B e Carso	4%	5%	5%
Provincia dell'Istria	3%	5%	5%
Provincia del Carnaro	3%	5%	5%
Entroterra Go, Ts.	5%	-	6-7%

Fonte: Papo, Šorn.

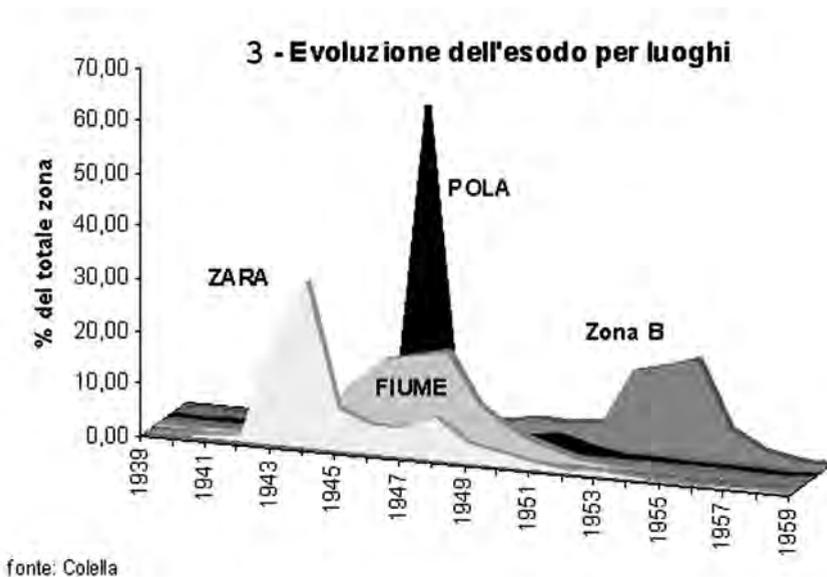
¹³ MOJCA SORN, *Le vittime della Seconda guerra mondiale (aprile 1941-gennaio 1946) nei territori dell'odierna Repubblica di Slovenia*, Studio presentato in un Convegno romano nell' aprile 2007.

La variazione di tali percentuali inciderà in proporzione diretta sul valore finale degli spostamenti demografici.

Per il territorio preso in esame, quindi, si parla di 2 mila vittime italiane, 150 croati e più di mille sloveni riferiti alle presenze autoctone del 1940.

7. Incremento demografico delle popolazioni in attesa di partire

Il secondo punto che è stato sviluppato è la valutazione del contributo dato all'incremento demografico durante il periodo bellico e postbellico dalle persone in attesa del loro turno di partire.



Ciò può essere fatto solo se si ha idea della distribuzione diacronica di tali partenze che ci viene fornita dal lavoro del Colella, da cui è stato tratto ed elaborato parte del grafico 3, con i vari distinguo del caso come quello di considerare le percentuali delle partenze nel tempo uguali sia per gli italiani che per gli sloveni rapportate, naturalmente, alla consistenza dei due esodi¹⁴.

¹⁴ AMEDEO COLELLA, *L'Esodo dalle terre adriatiche. Rilevazioni statistiche* (Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati), Roma, 1958.

Come noto, i primi ad andarsene furono gli abitanti di Zara, gli ultimi quelli della Zona B: è evidente il picco registrato per Pola del 1947.

Nel 1954 quando, dopo la “Dichiarazione Bipartita” dell’8 ottobre 1953, si spostarono molte persone dalle campagne del muggesano: in questo caso furono molte le famiglie miste ma specialmente slovene; per tutta la Zona B del TLT, l’accelerazione delle partenze si ebbe dopo il 1953.

8. *Chi parte ...*

Esodo dalla Zona B slovena

Dai calcoli effettuati per questo territorio (alture di Muggia comprese) se ne andarono quasi 30 mila italiani (il 94% delle presenze italiane calcolate al 1940) e 4.900 sloveni: quasi il 24%. Quest’ultima percentuale la possiamo confrontare con conteggi parziali effettuati dalle autorità jugoslave per periodi limitati e per singole località: su 10.265 opzioni relative a tutto il Capodistriano ben 31,2% fu di etnia slovena¹⁵, mentre per Capodistria e dintorni su 1.363 richieste di permesso temporaneo alla partenza, tale percentuale sale addirittura al 40%¹⁶. In un’inchiesta commissionata dal Consiglio esecutivo dell’Assemblea popolare della Repubblica di Slovenia per il periodo dal 5 ott. 1953 al 31 dic. 1956 (di cui, però, non si conoscono le modalità del rilevamento) su 16.062 persone esodate il 13,6% erano slovene¹⁷.

Le cifre, calcolate con la metodologia su esposta, le confronto con quelle dei rilevamenti effettuati sugli spostamenti delle popolazioni di questo territorio verso l’Italia: abbiamo a disposizione i conteggi dell’esodo alquanto puntuali per il periodo 1954-1956, mentre risultano incerti i dati relativi alle prime ondate di partenze anteriori tale periodo e posteriori, anche se in quest’ultimo caso i flussi furono alquanto contenuti.

¹⁵ JURE GOMBAČ, *Esuli ali Optanti? Zgodovinski primer v luči sodobne teorije*, Založba ZRC, SAZU, Migracije 6. Ljubljana, 2005.

¹⁶ J. GOMBAČ, *L’esodo da Capodistria e dintorni*, op. cit.

¹⁷ A. ARGENTI-TREMUL, *La comunità nazionale*, op. cit., p. 98.

Tab. 5 - Esuli dalla Zona B slovena*

Fonti	periodi	totale	italiani	sloveni
O.P. (A. Colella)	Atutto il 1955	28.071		
	Stima pre 8.10.'53	8.780		
Germano Trani	8.4.'53- 31.8.'56	19.516		
	totale	28.298		
In questo studio	1940 -'61	34.800	29.900	4.900
* Comprensivo dell'entroterra di Muggia				

Fonti: Colella, Trani, Mileta

I due conteggi effettuati in Italia dall'O.P.¹⁸ e da altre Associazioni, i cui dati sono stati raccolti dal Trani¹⁹, sono evidenziati nel prospetto 5 che li mette a confronto con quelli ipotizzati in questo lavoro.

Sembrerebbe che i dati pubblicati dal Colella siano praticamente coincidenti con quelli del Trani se non fosse che il primo si ferma alla fine del 1955 mentre il secondo arriva a comprendere l'agosto dell'anno successivo con un incremento in questo lasso di tempo di circa 2.100 unità per il territorio del Capodistriano considerato.

Il Colella pubblica il suo lavoro nel 1958 e qualche Autore²⁰ suggerisce che i suoi dati siano stati da lui "armonizzati" con quelli che continuavano a venir pubblicati nella rivista *Documenti di vita italiana* dal febbraio del 1954 al luglio del 1956. Da non dimenticare che questo Autore accantona un quarto della sua rilevazione nella voce "provenienza incerta"²¹ tenendo conto della quale il suo totale di esuli dalla Zona B del Capodistriano salirebbe a oltre le 35 mila unità. Questo Autore ipotizza anche che alla sua rilevazione siano sfuggiti, in totale, quasi 50 mila profughi²², per cui la cifra di cui sopra salirebbe ancora.

¹⁸ Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati.

¹⁹ GERMANO TRANI, "Istria 1945-1956", *Storia di un esodo*, IRSMFLVVG, Trieste, 1980, p. 577.

²⁰ ALESSIO FORNASIN, MARIANNA ZACCHIGNA, "L'esodo dal Capodistriano nel secondo dopoguerra. Nuove indagini quantitative", Atti del Convegno "Dopoguerra di confine", IRSMFLVVG, Dip. Scienze Geografiche Un. Trieste, Progetto Interreg IIIA/Flare CBC Italia-Slovenia. Trieste-Capodistria maggio 2007 (in fase di pubblicazione).

²¹ A. COLELLA, *L'esodo*, op. cit., p.18: nella cifra di 201.440 sono comprese 49.593 persone di cui non è stato possibile accertare con sicurezza il Comune d'origine.

²² La distribuzione dell'esodo nel tempo che troviamo nell'opera del Colella (1958) e da cui sono tratti ed elaborati i grafici qui illustrati, presenta, però non pochi interrogativi. Tra questi il fatto che le elaborazioni non hanno compreso tutti i dati a disposizione, bensì furono limitate a 20 mila famiglie

Esodo dalla Zona B croata

Partirono circa 15.500 italiani e più di 400 sloveni. Partirono pure anche diverse famiglie croate: a questo dato è possibile risalire in modo orientativo applicando la proporzione esuli/presenze al 1940 di tutta la Provincia dell'Istria trovato in un altro lavoro²³: per la zona B risulta un esodo croato di circa 300 persone.

Ex Zona A dell'entroterra muggesano

L'ultimo territorio passato alla Jugoslavia dopo il conflitto è stato l'entroterra di Muggia: una fascia di terra sulle alture muggesane di circa 12 km² parallela alla "linea Morgan" con una presenza al 1945 di quasi 5 mila anime. Il confine definitivo divide quasi a metà la penisola omonima²⁴.

Questa fascia di terra, esclusivamente rurale, comprendeva località in parte tagliate dal nuovo confine²⁵ dalle quali ci fu, dopo tale data, una vera fuga di oltre 2 mila individui solo in quei mesi per arrivare all'agosto del 1956 a poco più di 3 mila unità²⁶, la gran parte dei quali sloveni.

Nel 1945 nelle località di Albaro, Monti Zona e Plavia-Montedoro comprendenti i borghi che nel 1953 passarono alla Jugoslavia, furono conteggiati dai nuovi padroni 836 italiani (erano 601 nel 1921) e 4.018 sloveni²⁷. Se ne andarono la gran parte.

La tabella 6 riporta i valori ipotizzati relativi all'esodo delle due etnie

e che la scelta di tale limitato campione demografico si basò solo su quelle i cui cognomi cominciavano per M e P. In ogni modo, tale lavoro è attualmente, insieme ai dati sulle opzioni pubblicati da Žerjavić e quelli disponibili per la Zona B, Capodistriano in particolare (cfr. Gombaè, *L'esodo dal Capodistriano*, *op. cit.*), quanto di meglio lo studioso abbia attualmente a disposizione.

²³ Cfr. O. MILETA MATTIUZ, *Movimenti di popolazione*, *op. cit.*

²⁴ GIORGIO VALUSSI, *Il confine nordorientale d'Italia*, Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (I.S.I.G.), Gorizia, 2000, p. 143: il confine è definito da una linea "congiungente il monte San Michele e il monte Castelier, nonché il territorio fra Punta Grossa e la valle di San Bartolomeo".

²⁵ Le località interessate dai nuovi confini furono: Albaro di Mezzo e Sopra, Cerei, Crevatini, Elleri, Premanzano, Santa Barbara, Colombano, Santa Brigida.

²⁶ NICOLÒ RAMANI, "I profughi giuliani problema nazionale", *Trieste*, Anno II, n.8, luglio-agosto 1955. La conta dell'O.P. si ferma invece a 2.157 unità (Cfr. anche Colella, *op. cit.*, p. 39)

²⁷ A. ARGENTI TREMUL, "Rilevazioni nel circondario Capodistriano (1945-1957)", *La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi, 1945-1991*, CRS, Trieste - Rovigno, 2001, p. 96.

dando per corretta la cifra riportata dal Ramani²⁸ che si rifà ai bollettini *Documenti di vita italiana* a cura della Presidenza del Consiglio d'allora.

Tab. 6 - Esodo dall'entroterra di Muggia

Fonti	totale	italiani	sloveni
O.P. (A. Colella)	2.173		
Nicolò Ramani	3.159	851*	2.308*

* valori ipotizzati in base ai dati dei censimenti del 1910 e 1921.

Fonte: Colella, Ramani.

9. Chi arriva ...

Immigrazione

L'immigrazione fu sostanzialmente *interna* e non fu solo una peculiarità dei territori che stiamo considerando, bensì di tutta la Jugoslavia postbellica. La percentuale media di spostamenti in tutto il nuovo assetto delle Repubbliche si avvicina e spesso supera la metà della popolazione: il suo assestamento demografico fu davvero imponente²⁹.

Dalle nuove Repubblica di Slovenia e di Croazia vi fu una massiccia immigrazione nelle città della costa e che andò rapidamente ad occupare le abitazioni e le attività lasciate dai partenti. Gli arrivi furono rappresentati specialmente dalla componente rurale anche se fu importante la presenza di immigrati di provenienza cittadina attratte da Capodistria, Isola, Pirano, Umago e Cittanova. La Tab. 7 mette a confronto per il territorio di Capodistria e Umago le differenze con le singole città.

Tab. 7 - Tipologia di provenienza degli immigrati

Territori	Rurale	Mista	Cittadina
% sul totale immigrati			
Koper territorio	61	10,4	29,3
Koper città	56,2	9,1	34,6

²⁸ N. RAMANI, *I profughi giuliani*, op. cit., p.7.

²⁹ Le persone che non si mossero dai luoghi in cui nacquero furono, ad esempio, per la Slovenia quasi la metà: 836.785 su una popolazione al 1961 di 1.591.527, nella capitale Lubiana il 49,4%.

Umag territorio	68,1	4,8	25,7
Umag città	50,3	9,2	40,5

Si nota che l'immigrazione di provenienza cittadina avesse come obiettivo le città della costa.



Fonte: SFRJ, Popis 1961, Knjiga XII, pag. 13, 147

Il grafico 4 illustra tali spostamenti di popolazione nel tempo e nei territori in oggetto dove gli arrivi coincisero con il passaggio di fatto del territorio alla Jugoslavia e le partenze dovute all'esodo.

Quanti furono gli sloveni e croati che si spostarono dai territori limitrofi e dalle due Repubbliche della Federativa e si trasferirono nella Zona B che stava svuotandosi dalla componente italiana?

È una valutazione complessa che passa, come visto, attraverso le popolazioni mancanti, le vittime del conflitto, l'incremento demografico sia dei futuri partenti sia dei nuovi arrivi: più di 22 mila sloveni, 11 mila croati e 2.200 di altre nazionalità si mossero verso questi territori come immigrazione esterna specialmente verso le città della costa per occupare i posti lasciati dai partenti. L'emigrazione interna alla zona B (da comune a comune) fu limitata a circa 1.200 anime mentre più consistente fu l'arrivo

di sloveni istriani dal Capodistriano tagliato fuori da questa zona: 2.800 persone.

10. Chi rimane...

Per poter calcolare le popolazioni autoctone presenti al termine del conflitto è indispensabile individuare quelle residenti rimaste, conteggiate nel 1961 dalle autorità jugoslave mentre i vuoti lasciati dall'esodo venivano continuamente colmati dalla nuova immigrazione proveniente in gran parte dai territori limitrofi.

Tra i *rimasti* sono senz'altro da annoverare i residenti nel luogo in cui abitano dalla nascita nonché le persone che si sono spostate in seno allo stesso comune. Tra questi, ovviamente, vi sono coloro che sono immigrati prima del 1945 ma non i figli degli immigrati arrivati successivamente³⁰.

Zona B slovena

Per tale zona la valutazione non presenta particolari difficoltà per la esigua componente italiana³¹ rimasta, mentre per quella slovena la valutazione è più complessa. La presenza croata è sempre stata limitata a poche decine di persone³² per cui tutti i 4.600 croati conteggiati nel 1961 sono da considerare immigrati (circa 2 mila provenienti dalla Repubblica di Croazia la rimanenza dal Carso di Castelnuovo, dall'Istria montana e dallo stesso entroterra del Capodistriano non compreso nella Zona B), quindi, dalla popolazione rimasta va sottratta solo la presenza italiana per avere quella autoctona slovena che risulta di quasi 15 mila anime³³.

³⁰ Tra le popolazioni residenti nel luogo dalla nascita vanno considerati (e quindi dettratti nei calcoli) anche i figli degli immigrati nati dal 1945 al 1961. Sono stati calcolati (analogamente a quanto fatto per i figli dei partenti dell'esodo) considerando gli andamenti diacronici delle immigrazioni (grafico 4) nonché l'evoluzione dei tassi di crescita disponibili per quel periodo.

³¹ È mia convinzione che ben pochi italiani si "mimetizzarono" nel censimento del '61 tra la compagine slovena rimasta, a differenza del Buiese dove nelle campagne la linea etnica venetofonociacava era molto tenue ed il bilinguismo alquanto marcato a differenza del resto dell'Istria.

³² Nel 1936 furono 502 persone quasi tutte esterne al territorio della Zona B slovena: erano concentrate nella frazione di Pregara allora sotto il Comune di Portole che nel 1961 passò al Comune di Capodistria.

³³ A tale cifra si arriva anche per altra via, sottraendo, cioè, dal totale delle presenze rilevate nel 1961 gli italiani, i pochi croati che si suppone non esodati, gli sloveni immigrati da altri comuni della Slovenia e tutti gli immigrati da altre Repubbliche e altri Stati.

Zona B croata

Per questo territorio l'analisi dei conteggi si fa più problematica: se ipotizziamo che i croati autoctoni presenti anteguerra non si mossero (a parte le circa 300 unità viste sopra), alla popolazione rimasta (11.200) togliamo gli italiani e gli sloveni dichiaratisi tali in questo censimento jugoslavo avremmo una presenza di più di 6.500 croati autoctoni, dato superiore a quello teorico (nel caso che nessun croato fosse esodato) di ben 3 mila unità³⁴! Il che non è possibile: qualcuno in quel censimento ha barato!

11. ... e chi si nasconde

Non furono certo gli sloveni di questa parte dell'Istria a sottrarsi alla dichiarazione di nazionalità anche perché nei censimenti successivi la loro presenza continuò a diminuire costantemente.

Diverse, invece, sono le premesse che riguardano i venetofoni specialmente del Buiese: questo territorio, sia la cittadina capoluogo sia, specialmente, la campagna ha da sempre rappresentato una realtà socio-linguistica particolare. Mentre in tutta l'Istria la componente venetofona era monolingue, cioè ben pochi conoscevano e parlavano in modo fluente i dialetti sloveni e croati, questo luogo, invece, rappresentava una realtà mistilingue accentuata anche tra gli italiani. Il confine tra la cultura-mentalità latina e quella slava era molto labile.

Anche il confine tra le stesse parlate di ceppo sloveno e quelle croate era alquanto incerto già nel periodo asburgico³⁵.

Un obiezione logica a questo discorso è quella di mettere in dubbio le rilevazioni "segrete" sulla presenza *alloglotta* in questi territori nel 1939. Ma in quella conta la presenza croata, che nei rilevamenti asburgici (per non parlare di quella italiana del 1921 dove quasi tutti divennero italiani...) non ha mai superato le trecento anime, fu considerata addirittura

³⁴ La presenza nel 1936 di 3.025 croati autoctoni nel territorio che stiamo considerando, nel 1961 non dovrebbe discostarsi di molto dalle 3.300 unità tenendo conto delle vittime di guerra (5%) del tasso naturale di crescita dal 1936 al 1940 e dal 1945 al 1961 (7xmille/anno).

³⁵ O. MILETA MATTIUZ, "I confini etno-linguistici nell'Istria interna e nel carso Istriano. Anomalie nei rilevamenti asburgici", *Quaderni*, vol. XVIII, CRS, Rovigno, 2007.

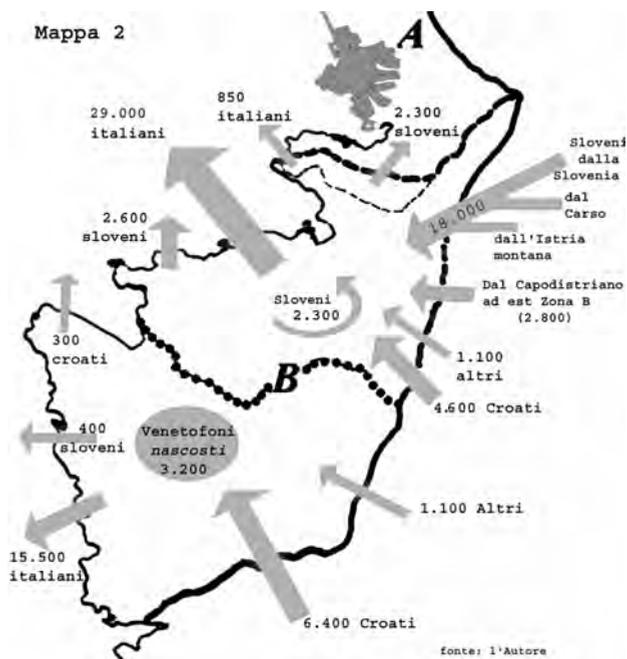
10 volte tanto! Tale sovradimensionamento della presenza croata secondo le autorità fasciste di allora fa cadere l'obiezione per cui i croati si erano mimetizzati tra gli italiani (nel 1921 si erano dichiarati croati solo 31 persone!)

Dando quindi per scontato che la valutazione alquanto prudente circa la presenza croata nella futura Zona B al sud del Dragogna sia corretta, nel 1961 mancarono all'appello più di 3 mila italiani.

Questa comunità sparsa nelle campagne ed a Buie si mimetizzò fra i croati forti del loro perfetto bilinguismo in quel periodo dove essere italiani comportava un disagio, se non addirittura un rischio, date le condizioni politiche e sociali imposte dalla nuova Amministrazione.

12. Conclusione

Se ne andarono quasi 51 mila persone di cui più di 45 mila italiani che ebbero la forza di dichiararsi tali nonostante il clima politico fortemente avverso: furono, nel 1961, quasi 7 mila anime mentre circa 3 mila si "mimetizzarono" tra i croati i rimasti.



Partirono esuli, unendosi ai conterranei italiani in fuga, più di 5.600 persone di etnia slava e mista, la gran parte delle quali erano sloveni.

Arrivarono dai territori limitrofi ma specialmente dalla Slovenia, Croazia e dal resto della Jugoslavia quasi 37 mila nuove presenze. La mappa 2 evidenzia i flussi da e per questi territori.

SAŽETAK

PREMJEŠTANJA STANOVNIŠTVA U ZONI B SLOBODNOG TRŠĆANSKOG TERITORIJA I "SKRIVENI" TALIJANI BUJŠTINE. DEMOGRAFSKE BILJEŠKE – Preostali dio Istre, odnosno Zona B Slobodnog tršćanskog teritorija došla je formalno pod jugoslavensku upravu u jesen 1954. iako je u stvarnosti nova komunistička vlast njome upravljala već od svibnja 1945. Dok je na preostalom istarskom teritoriju egzodus završio svega nekoliko godina nakon rata, stanovnici tog područja imali su vremena do sredine pedesetih godina prošlog stoljeća odlučiti se da li će ostati ili otići, pogotovo u ovisnosti o ponašanju novih vlasti. Odluka je bila plebiscit protiv nove uprave jer su to područje napustili autohtoni stanovnici talijansko-venetske skupine (86 % prijeratnog stanovništva) kao i značajan dio slovenskog življa (23 %). Mnogi su Talijani (6 %) ostali živjeti ovdje, ali su se "sakrili" u podacima popisa stanovništva iz 1961., pogotovo u Bujštini.

POVZETEK

PREMIKI PREBIVALSTVA V ZONI B STO IN "SKRITI" ITALIJANI NA OBMOČJU BUJ. DEMOGRAFSKA OPOMBA – Zadnji del ozemlja, t.j. cona B STO je bila formalno sprejeta v Jugoslovansko upravljanje jeseni leta 1954, v resnici pa je bila že od maja leta 1945 pod novo komunistično vlado. Medtem, ko se je eksodus s celotnega istrskega ozemlja zaključil v nekaj letih po vojni, so se prebivalci cone B lahko odločali do sredine petdesetih let ali bodo ostali oziroma odšli in to še posebej na podlagi delovanja vlade. Odločitev je bila pravi plebiscit proti novi vladi, ki je bila tako priča izpraznjenju tega področja. Visok odstotek beneško govorečega prebivalstva (86% prisotnost pred vojno) in tudi znaten odstotek (23%) slovensko govorečega prebivalstva je zapustil to področje. Veliko italijanov (6%) je sicer ostalo vendar so se nekako "skrili" med popisom prebivalstva leta 1961, zlasti na območju Buj.